Rassegna Stampa

di Martedì 3 maggio 2022

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
37	Italia Oggi	03/05/2022	*Ventilazione, il governo ignora le sue stesse priorita' (E.Micucci)*	3
27	Italia Oggi	03/05/2022	*Bonus edilizi a misura di Ccnl (F.Poggiani)*	4
9	Il Sole 24 Ore	03/05/2022	*Cantieri, 3 miliardi per il 2022 (G.Santilli)*	5
11	Il Sole 24 Ore	03/05/2022	*Cessione dei crediti, correttivi ancora in bilico*	7
44	Il Sole 24 Ore	03/05/2022	*Cessione dei crediti, operativi bollino e divieto di frazionare (G.Latour)*	8
11	Il Sole 24 Ore	03/05/2022	*Superbonus e villette, termine per il 30% spostato a settembre (S.Fossati/G.Latour)*	9
47	Il Sole 24 Ore	03/05/2022	*La Comunicazione all'Enea si estende ai bonus casa e mobili (L.De Stefani)*	11
6/7	Corriere della Sera	03/05/2022	*Bonus di 200 euro in busta paga. Benzina, 30 centesimi in meno (E.Marro)*	12
Rubrica	**Imprese**			
23	Il Sole 24 Ore	03/05/2022	*Planet Smart City, a Torino un competence center con 350 giovani ingegneri (F.Greco)*	15
Rubrica	**Energia**			
29	Italia Oggi	03/05/2022	*Pnrr, 450mln sull'idrogeno sostenibile*	17
Rubrica	**Altre professioni**			
49	Il Sole 24 Ore	03/05/2022	*I commercialisti chiedono di rivedere il dolo eventuale*	18
31	Italia Oggi	03/05/2022	*Meta' carta, meta' digitale (M.Damiani)*	19
Rubrica	**Fondi pubblici**			
1+2/3	Il Sole 24 Ore	03/05/2022	*Benzina, buste paga, cantieri, 110%: via libera agli aiuti per 14 miliardi (M.Mobili/G.Trovati)*	20
8	Il Sole 24 Ore	03/05/2022	*Per il Pnrr delle grandi citta' 600 milioni extra (G.Trovati)*	26

ItaliaOggi

Quotidiano Data 03-05-2022
Pagina 37
Foglio 1

Ventilazione, il governo ignora le sue stesse priorità

Fuori tempo massimo. Dopo due mesi e mezzo dalla scadenza di legge, non c'è ancora nessuna traccia delle linee guida guida sulle specifiche tecniche per l'adozione di dispositivi mobili di purificazione e impianti fissi di areazione e ventilazione meccanica controllata e standard minimi di qualità dell'aria negli ambienti scolastici e confinati. Eppure, il Mi ora nelle Linee guida sulle nuove scuole previste nel bando del Pnrr indica come priorità proprio la ventilazione degli edifici scolastici e la loro qualità dell'aria non solo in un'emergenza sanitaria come quella da covid-19, ma anche nella normale vita scolastica, ammettendo che averle trascurate in passato può avere conseguenze negative. La legge di conversione del decreto legge 221/2021 approvata il 10 febbraio prevedeva entro il 19 marzo l'elaborazione di queste linee guida da parte del governo su proposta del ministero della salute. Alla scadenza il dicastero guidato dal ministro Roberto Speranza e l'Istituto superiore di sanità ci stavano lavorando, prevedendo di finire entro un mese o un mese e mezzo. Invece, trascorso anche questo altro periodo, linee guida e standard tecnici non sono ancora arrivati. Sebbene sul tema arrivino da settimane le richieste dei presidi, dai quelli dell'Anp a quelli dell'Andis. Oltre alle sollecitazioni di alcuni parlamentari, come Matteo Orfini (Pd) e Giorgia Meloni (FdI), che un mese fa scrisse al premier Mario Draghi per chiedere il dpcm su linee guida e standard tecnici. Ora concorda pure la commissione voluta da Bianchi per l'elaborazione delle Linee guida per la scuola del futuro.

Emanuela Micucci

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi AZIENDA SCUOLA 37

Nuove scuole, attenti all'aria

Ventilazione meccanica o naturale a seconda dei casi

Ventilazione: il governo ignora le sue stesse priorità

Mac al lavoro sulle revisione degli standard delle residenze universitarie

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 03-05-2022
Pagina 27
Foglio 1

La nuova regola per interventi oltre 70 mila € e per lavori avviati dal prossimo 28 maggio

Bonus edilizi a misura di Ccnl

Crediti legati all'applicazione dei contratti del settore edile

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Bonus edilizi, anche maggiorati, e credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro condizionati all'applicazione puntuale dei contratti collettivi nazionali e territoriali del comparto edile. La nuova regola si rende applicabile per taluni interventi, di ammontare superiore a 70.000 euro, e per i lavori avviati a far data dal prossimo 28 maggio.

Questa la novità disposta dal comma 43-bis, dell'art. 1 della legge 234/2021 (legge di bilancio 2022), introdotto dall'art. 4 del dl 13/2022, che crea ulteriori criticità nell'applicazione della disciplina dei bonus, soprattutto nell'ambito dei general contractor (o fornitori unici) che hanno difficoltà nella suddivisione del personale in base alle attività esercitate.

Le disposizioni richiamano i benefici previsti dagli artt. 119, 119-ter, 120 e 121 del dl 34/2020, comma 2 dell'art. 16 del dl 63/2013, comma 12 dell'art. 1 della legge 205/2017 e il comma 219 dell'art. 1 della legge 160/2019 e, quindi, riguardano specificatamente la detrazione del 110% (superbonus), a prescindere dalla modalità di sua fruizione, detrazione in dichiarazione dei redditi o con esercizio di una delle opzioni per cessione e/o sconto, di cui all'art. 121 del dl 34/2020, la nuova detrazione del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche, di cui all'art. 119-ter del dl 34/2020, a prescindere dalla modalità di sua fruizione, il credito di imposta 60% per l'adeguamento degli ambienti di lavoro, di cui all'art. 120 del dl 34/2020 e i bonus edilizi ordinari e diversi dai precedenti, ma solo se la loro fruizione avviene mediante esercizio di una delle opzioni di cui all'art. 121, nonché la detrazione per i lavori di rifacimento delle facciate, di cui all'art. 1 comma 219 della legge 160/2019, sia come detrazione in dichiarazione dei redditi sia come cessione o sconto e, infine, le detrazioni per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici, di cui al comma 2, dell'art. 16 del dl 63/2013 e quella per gli interventi di sistemazione dei giardini, di cui all'art. 1 comma 12 della legge 205/2017.

Con particolare riferimento a queste due ultime detrazioni, tuttavia, non si comprende l'inserimento tra quelle per le quali deve essere verificato il contratto collettivo nazionale giacché gli interventi non riguardano propriamente opere edili e si tratta di detrazioni con limite ben al di sotto dei 70.000 euro indicati.

Il legislatore, quindi, ha disposto che per taluni lavori edili di ammontare superiore a 70.000 euro, riconducibili nell'elenco dei lavori edili o di ingegneria civile, di cui all'allegato X del dlgs 81/2008, i benefici previsti per la generalità delle detrazioni edilizie possono essere riconosciuti soltanto se il contratto collettivo, applicato dal datore di lavoro, risulta indicato nell'atto di affidamento dei lavori (contratto di appalto) e riportato nelle fatture emesse in relazione agli interventi indicati.

Le nuove disposizioni si renderanno applicabili ai lavori edili avviati dal prossimo 28 maggio, ai sensi del comma 2 dell'art. 4 del dl 13/2022, dovendo tenere conto che per identificare l'avvio dei lavori si dovrà tenere conto della comunicazione dell'avvio lavori e non del titolo edilizio presentato.

La norma prevede espressamente che il soggetto incaricato del rilascio del visto di conformità verifichi anche che il contratto collettivo applicato sia indicato nell'atto di affidamento dei lavori e riportato nella fatture emesse in relazione all'esecuzione dei lavori e, di conseguenza, si ritiene che la verifica di conformità riguardi esclusivamente l'aspetto formale della annotazione del tipo di contratto collettivo applicato e non già la verifica della effettiva applicazione da parte del datore di lavoro, né della riconducibilità o meno di quel tipo di contratto collettivo tra quelli che soddisfano i requisiti previsti dalla norma.

Qualora l'intervento sia eseguito con il regime di edilizia libera e le relative spese non siano agevolate con la detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, né con la detrazione per la sistemazione delle facciate, di cui all'art. 1 comma 219 e seguenti della legge 160/2019, rimane non dovuto il rilascio del visto di conformità, ai sensi della lett. b) comma 1-ter dell'art. 121 del dl 34/2020.

Infine, il citato comma 43-bis dispone che l'Agenzia delle entrate, per la verifica dell'indicazione del contratto collettivo applicato negli atti di affidamento dei lavori e nelle fatture, può avvalersi dell'Ispettorato nazionale del lavoro, dell'Inps e delle Casse edili.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi IMPOSTE E TASSE 27
Bonus edilizi a misura di Ccnl
Crediti legati all'applicazione dei contratti del settore edile
ItaliaOggi
POLTRONE CHE SCOTTANO

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 03-05-2022
Pagina 9
Foglio 1 / 2

Cantieri, 3 miliardi per il 2022

Lavori pubblici. Quasi un miliardo e mezzo andrà quest'anno alle opere in corso: 700 milioni agli interventi Pnrr e alle opere commissariate, 770 milioni per le altre opere. Un altro miliardi e mezzo l'anno fino al 2026 per i prezzari relativi a opere da avviare

Giorgio Santilli

Per i lavori pubblici 2022 ci sono tre miliardi aggiuntivi per far fronte ai rincari dei materiali da costruzione e dell'energia. Poco meno di un miliardo e mezzo andrà per fronteggiare gli aumenti relativi alle opere in corso o aggiudicate, mentre 1,5 miliardi andranno all'aggiornamento dei prezzari per le opere che saranno avviate successivamente al decreto legge sugli aiuti approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

I fondi destinati alle opere in corso sono divisi in 700 milioni stanziati per le opere del Pnrr, per le opere del Fondo nazionale complementare al Pnrr e per le opere commissariate, mentre 770 milioni andranno a tutte le altre categorie di opere. In parte si farà fronte con un incremento di 500 milioni del Fondo compensazioni già previsto dai decreti legge precedenti.

È questo il punto chiave dell'articolo del decreto legge sugli aiuti messo a punto per garantire maggiore tranquillità allo svolgimento delle opere pubbliche nel corso di quest'anno ed evitare chiusure di cantieri in corso. Ma non è il solo stanziamento in una norma assai complessa (che prende cinque pagine fitte nella bozza circolata ieri). La norma per aggiornare i prezzari prevede lo stesso stanziamento di 1,5 miliardi previsto per il 2022 anche per altri quattro anni, fino al 2026. L'arco di tempo non è casuale, si vuole dare copertura al Pnrr in tutto il periodo di svolgimento (questo ovviamente senza poter prevedere quale sarà l'andamento dei prezzi nei prossimi mesi e anni).

Anche per l'altro capitolo - quello delle compensazioni per le opere in corso - si prevedono ulteriori risorse, in particolare nel 2023: un altro miliardo e 600 milioni suddivisi in 500 milioni destinate alle opere Pnrr, Pnc e commissariate, 550 milioni alle altre opere e 550 milioni di incremento al Fondo istituito lo scorso anno.

Nella norma non ci sono solo fondi. C'è anche il meccanismo che consente di calcolare le compensazioni. Volendo semplificare, si prevede anzitutto un adeguamento automatico dei prezzari vigenti a fine 2021, facendo scattare un incremento «fino al 20%», temporaneo, nelle more di una determinazione di aggiornamento dei prezzari regionali che dovrà essere disposto entro il 31 luglio 2022 dalle regioni. In assenza di questa determinazione, saranno i Provveditorati alle opere pubbliche del Mims a intervenire nei successivi quindici giorni.

Si tratta, comunque, di un aggiornamento dei prezzari straordinario, che cessa di avere effetto a fine 2022 e possono essere utilizzati solo fino al 31 marzo 2023. In sostanza, il governo riconosce alle imprese che questo 2022 è un anno straordinario che va affrontato con strumenti del tutto fuori dell'ordinario, proprio per evitare il blocco del Pnrr e degli altri cantieri e in attesa di vedere cosa succederà poi ai prezzi. C'è un grande passo avanti - e non solo per l'entità delle risorse stanziate - rispetto alle richieste dei costruttori.

Resta un nodo ancora da risolvere. Il governo è partito volendo riconoscere solo l'80% degli incrementi dei costi calcolati nel modo detto. Il 20% che restava fuori dal calcolo veniva considerato «rischio di impresa». Una tesi rigettata dall'associazione nazionale dei costruttori (Ance) che ha obiettato che la guerra non può essere considerata un rischio di impresa e che gli aumenti dello scorso anno li hanno pagati in grandissima parte proprio le imprese. Di fronte alle obiezioni fortissime dell'Ance, il governo ha fatto un passo avanti portando la quota riconosciuta al 90%. Il premier Mario Draghi e il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, hanno confermato che nel testo sarà indicata la quota del 90%.

Nessun accenno, infine, alla revisione prezzi a regime nella norma approvata ieri. Questa partita è rinviata all'attuazione dell'articolo 29 del decreto legge 4/2022. Il governo ha ritenuto di voler affrontare l'emergenza e mettere a disposizione le risorse che danno ossigeno per tutto quest'anno alle imprese, ma non ha considerato il momento opportuno per decisioni su strumenti ordinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le opere in corso sarà riconosciuto il 90% dei maggiori costi calcolati con l'aggiornamento dei prezzari

Cantieri, 3 miliardi per il 2022

UN APPROCCIO ETICO E SOSTENIBILE PER LA RE-INCLUSIONE FINANZIARIA DEL DEBITORE

ISCC FINTECH

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IMAGOECONOMICA

Appalti. In arrivo risorse per i rincari dei materiali da costruzione e dell'energia

GABRIELE BUIA (COSTRUTTORI)
L'Ance, l'associazione dei costruttori guidata da Gabriele Buia, ha ottenuto un notevole passo avanti sulle compensazioni per i lavori pubblici.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 03-05-2022
Pagina 11
Foglio 1

Cessione dei crediti, correttivi ancora in bilico

I trasferimenti

Valutazione in corso su due cambiamenti al quarto trasferimento

Correttivi sulla cessione dei crediti ancora da definire. Se la proroga per le abitazioni unifamiliari ha trovato una forma compiuta nel decreto Aiuti, c'è un altro capitolo sul quale la situazione è ancora in sospeso: sono i correttivi in materia di trasferimenti dei bonus fiscali.

Al centro delle possibili modifiche c'è la quarta cessione, inserita nella legge di conversione del decreto Bollette alla Camera, e da subito oggetto di critiche da più parti. Sin dal momento della sua approvazione, infatti, è stato chiaro che il meccanismo disegnato dal Parlamento (una quarta cessione, solo dalla banca al correntista) non sarebbe sufficiente a far ripartire gli acquisti delle banche.

Nelle ultime settimane, infatti, quasi tutti i principali istituti di credito italiani hanno rallentato o bloccato l'acquisto di nuovi crediti fiscali, a causa del raggiungimento della soglia di capienza fiscale. Il mercato di cessioni e sconti fiscali, infatti, vale ormai oltre 40 miliardi ed è difficilmente gestibile senza nuove valvole di sfogo.

Sul tavolo, allora, ci sono due possibili modifiche e su entrambe la valutazione del Governo è ancora in corso. Sul primo fronte l'obiettivo è intervenire per semplificare la quarta cessione: questa è possibile solo «in relazione ai crediti per i quali è esaurito il numero delle possibili cessioni». Quindi, solo quando il contatore abbia già raggiunto quota tre cessioni.

Molti operatori hanno espresso dubbi sul fatto che una banca debba per forza arrivare a quota tre passaggi e non possa, invece, semplicemente girare il credito a un correntista anche al secondo passaggio.

Così, l'ipotesi è introdurre l'anticipo della cessione tra banca e correntista, che non sarà più legata al quarto passaggio. Su questo nei giorni scorsi il ministro dell'Economia, Daniele Franco, aveva impegnato il Governo a introdurre questa modifica «in un prossimo intervento normativo».

L'altro tema è legato alle norme antifrodi introdotte a inizio anno: a partire dal 1° maggio, infatti, è scattato il divieto di cessioni frazionate (si veda l'articolo a pagina 47). Le banche possono allora cedere solo crediti in blocco, costringendo chi li acquista a smaltirli secondo la loro scansione originaria. Anche se, su questo punto, sono in discussione interpretazioni che potrebbero, senza modifiche normative, facilitare la vita agli istituti di credito.

L'ipotesi allo studio, in questo caso, punta a consentire ai soggetti che effettuano la cessione successiva alla prima di cedere in maniera integrale una o più annualità del credito d'imposta. In questo modo, non sarà più necessario cedere il credito in blocco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo è introdurre nuove valvole di sfogo per il mercato

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 03-05-2022
Pagina 44
Foglio 1

Bonus casa
Cessione dei crediti, operativi bollino e divieto di frazionare —p.47

Cessione dei crediti, operativi bollino e divieto di frazionare

Casa. Aggiornati i sistemi delle Entrate: scattano le nuove regole antifrodi ma resta da chiarire se la singola annualità sarà inclusa nelle limitazioni

Giuseppe Latour

Mercato in attesa di chiarimenti sul "bollino blu", il codice identificativo che sarà attribuito ai crediti fiscali, e sul divieto di cessione frazionata, le due novità, inserite in chiave antifrode nel decreto 13/2022 (articolo 1) dello scorso febbraio, che sono appena entrate in vigore.

L'Agenzia, insieme al partner tecnologico Sogei, proprio in queste ore ha aggiornato i suoi sistemi informatici, rendendo operativa la regola che riguarda tutte le opzioni di cessione e sconto comunicate alle Entrate, tramite la sua piattaforma, a partire dal primo maggio.

Restano, così, fuori tutti i lavori 2021 (e le rate residue del 2020) effettuati da privati: per loro i termini per comunicare le opzioni scadevano il 29 aprile, venerdì scorso. Mentre - va ricordato - resta aperta fino al 15 ottobre la finestra degli interventi 2021 per i soggetti Ires e le partite Iva. Così come restano fuori le opzioni comunicate fino al 30 aprile anche per lavori 2022.

Per i nuovi sconti in fattura e cessioni di crediti ci sono due cambiamenti. Al credito verrà attribuito un codice identificativo univoco (appunto, un "bollino blu") al momento della comunicazione dell'opzione. Questo codice dovrà, poi, essere indicato nelle comunicazioni delle eventuali successive cessioni. In questo modo, il credito diventerà più facilmente tracciabile.

Allo stesso tempo, questi crediti non potranno formare oggetto di cessioni parziali dopo la prima comunicazione all'Agenzia. Scatta, cioè, un divieto di frazionare il credito, una volta effettuato il primo passaggio. Per i committenti non cambia nulla: loro avranno la possibilità di comunicare le opzioni per l'intero lavoro o per singoli Sal, come hanno fatto finora. A cambiare saranno le modalità di circolazione del credito successive alla sua formazione. Anche se, ad oggi, sono diversi gli aspetti da chiarire.

Anzitutto, non è stato spiegato se le singole annualità ricadano in questo divieto di frazionamento. Finora la maggior parte degli operatori aveva ipotizzato che, dopo la formazione del credito, da maggio sarebbe stata possibile solo la cessione in blocco (quindi, tutte e quattro o cinque le rate nel caso di un 110%).

La scorsa settimana, però, il ministro dell'Economia Daniele Franco, interpellato sull'opportunità di depotenziare il divieto di cessione frazionata nel corso di un Question time alla Camera, ha spiegato che «la normativa vigente già consente, dopo la prima comunicazione di esercizio dell'opzione, di cedere o di compensare le singole annualità di cui il credito si compone anche riferite al singolo beneficiario, purché la singola annualità non venga ulteriormente frazionata in un momento successivo».

In sostanza, l'annualità singola sarebbe cedibile ma poi non potrebbe essere frazionata altre volte. Questa interpretazione estensiva del divieto dovrà essere confermata dall'Agenzia ma rappresenterebbe una notevole semplificazione per la circolazione dei crediti. Di fatto, in questo modo resterebbe solo il divieto di frazionamento per importo all'interno della singola annualità (ad esempio, su 10mila euro di un'annualità, cederne solo 5mila non sarà possibile).

Altro punto da spiegare riguarda il perimetro esatto del credito non frazionabile. Le Entrate dovranno, cioè, dire cosa viene considerato come un credito unico non divisibile. Per il superbonus, ad esempio, le opzioni relative ai diversi interventi si comunicano in maniera separata (una per il cappotto termico, una per il fotovoltaico, una per gli infissi e così via). Ogni opzione, quindi, finora ha generato un credito separato, con una vita propria. Andrebbe chiarito se continuerà a essere così o se i diversi crediti generati da uno stesso cantiere saranno in qualche modo legati.

Un elemento che porta all'ultima questione: come saranno costruiti a livello pratico i codici identificativi. I contribuenti li vedranno per la prima volta nei loro cassetti fiscali solo a partire dal 10 giugno. Anche se, nel frattempo, gli interventi del Governo potrebbero portare qualche ulteriore novità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO
Speciale superbonus manovra
Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Copie in nostro possesso di qualità non ottimale

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 03-05-2022
Pagina 11
Foglio 1 / 2

Superbonus e villette, termine per il 30% spostato a settembre

Edifici unifamiliari. Il limite del 30 giugno viene prorogato di tre mesi e arrivano modalità semplificate per calcolare l'avanzamento dei lavori

Pagina a cura di
Saverio Fossati
Giuseppe Latour

Saranno tre mesi in più, fino al 30 settembre. Non per ultimare i pagamenti ma semplicemente per eseguire i lavori e (presumibilmente) saldare almeno quel 30% del totale che, nella norma originaria, era previsto che venisse versato dai committenti per le case unifamiliari e le unità autonome entro il 30 giugno 2022.

Con questo ennesimo correttivo, che dà finalmente seguito alle richieste che arrivano ormai da mesi da parte di imprese e professionisti, viene inserito nel decreto Aiuti (approvato ieri in Consiglio dei ministri), un nuovo meccanismo per allentare le briglie che il Governo ha cercato di mettere al superbonus, soprattutto nel timore che possa diventare l'occasione di frodi fiscali.

La proroga

Per arrivare al 30% ci sarà, allora, tempo fino al 30 settembre. Mentre il limite del 31 dicembre 2022 per ultimare lavori e pagamenti (per i condomìni c'è un anno in più al 110% e poi, con aliquote minori, prima del 70% e poi del 65%, si arriva fino al 2025) resta, quindi, un termine invalicabile. Almeno per ora. Perché è probabile che la prossima legge di Bilancio ridiscuta nuovamente i termini del 110 per cento, magari aprendo a ulteriori rinvii.

La norma prevista nella bozza di decreeto legge, nell'ultima lettura disponibile, che «All'articolo 119, comma 8-bis, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Per gli interventi effettuati su unità immobiliari dalle persone fisiche di cui al comma 9, lettera b), la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022, a condizione che alla data del 30 settembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30 per cento dell'intervento complessivo, nel cui computo possono essere compresi anche i lavori non agevolati ai sensi del presente articolo».

Le scadenze per i lavori di superbonus sugli edifici unifamiliari rimangono, quindi, due: la prima, però, slitta dal 30 giugno al 30 settembre e consiste nell'obbligo di pagare un Sal ed effettuare lavori pari ad almeno il 30 per cento. La seconda prevede la chiusura del cantiere entro il prossimo 31 dicembre per poter accedere al superbonus.

Il calcolo del 30%

Apparentemente, quello del 30% sembra un calcolo non difficile, da basarsi sui preventivi. Ma alcune parole aggiunte nell'ultima versione della norma rimettono sotto la lente il concetto di «intervento complessivo». Andando nella direzione indicata dal Parlamento al Governo qualche settimana fa con un ordine del giorno.

Già in passato, infatti, le modalità di calcolo del limite del 30% sono state più volte oggetto di analisi e di pareri differenti, generando molta confusione: ad esempio, nell'ambito del superbonus viene conteggiato in maniera diversa il raggiungimento di questo 30% e il computo dei Sal per effettuare le cessioni.

L'obiettivo con il quale nasceva questa modifica era, allora, facilitare al massimo per i contribuenti il compito di raggiungere il limite del 30%, chiarendo in maniera definitiva che non tutte le lavorazioni devono essere per forza separatamente computate nel conteggio: quindi, ad esempio, non il 30% di impianti, parti strutturali, cappotto termico che magari accedono a bonus differenti.

Nel nuovo decreto Aiuti, allora, si parla di 30 per cento dell'intervento complessivo, senza più distinzioni. Una nozione ampia, che include quindi tutte le lavorazioni effettuate in cantiere.

Addirittura, precisa la norma, in questo computo «possono essere compresi anche i lavori non agevolati ai sensi del presente articolo».

Potrebbero rientrare in questa definizione i lavori compresi nella Cilas, non direttamente qualificabili nell'ambito del 110% ma di fatto strettamente collegati e, per esempio, agevolabili al 50 per cento, come può accadere spesso con i lavori antisismici.

Accedere al superbonus, in questo modo, dovrebbe essere più semplice.

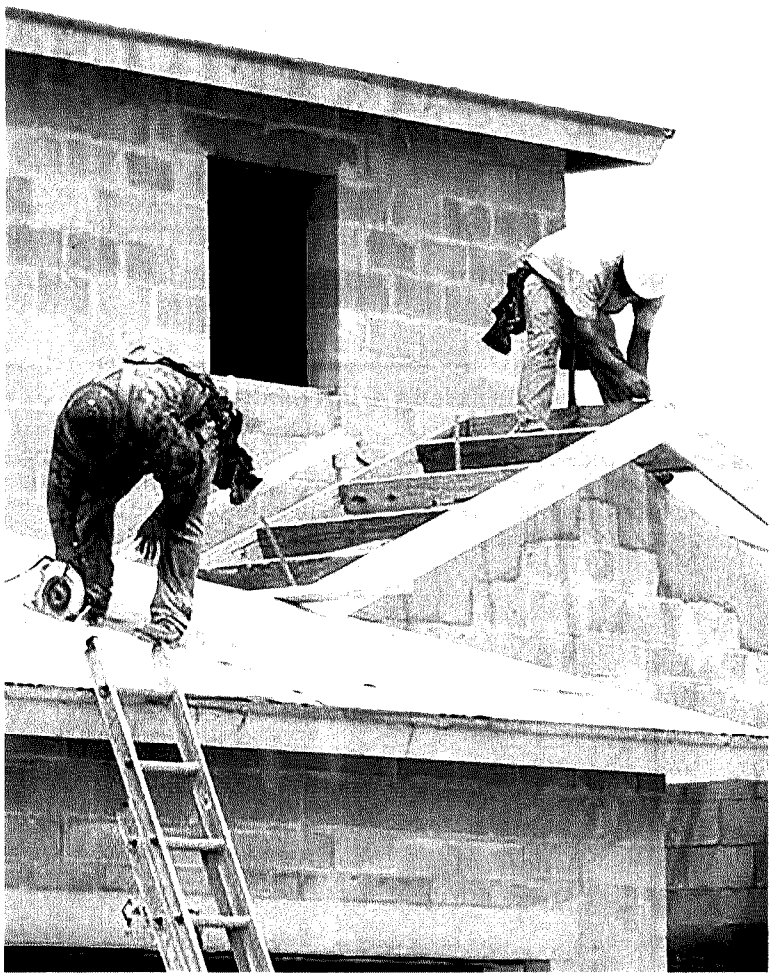
© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IV **LA CESSIONE AI CORRENTISTI**
Le nuove norme al momento non intervengono sulle cessione dalle banche ai correntisti, né modificano il veto al frazionamento dei crediti

LA PERCENTUALE
Il decreto non uniforma il 30% valido ai fini della cessione e il 30% dello stato di avanzamento lavori al 30 settembre



Il tetto del 30 per cento andrà calcolato sull'intervento complessivo inclusi i lavori non agevolati

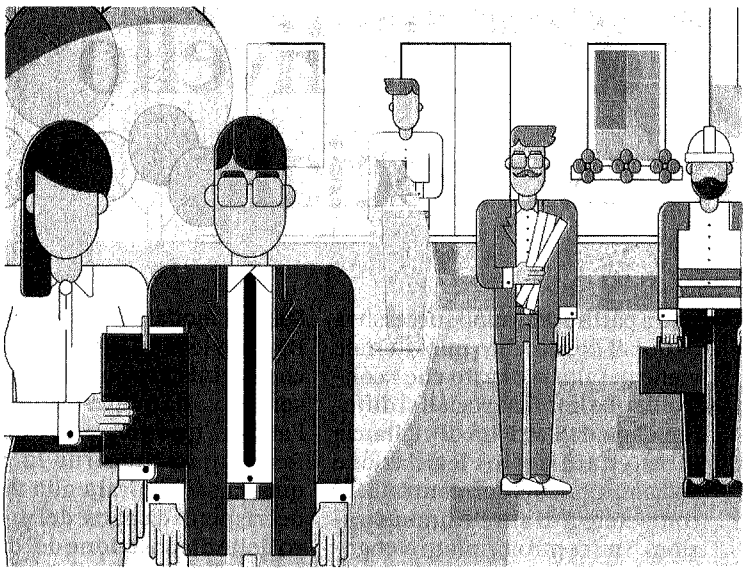
Superbonus e villette, tetto al 30% spostato a settembre

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 03-05-2022
Pagina 47
Foglio 1



La Comunicazione all'Enea si estende ai bonus casa e mobili

Monitoraggio

Luca De Stefani

La Comunicazione «semplificata» all'Enea, introdotta nel 2018 e oggi richiesta solo per il «bonus elettrodomestici» e per gli interventi del «bonus casa», che «comportano» il «risparmio energetico e/o l'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia» (strutture edilizie, infissi, impianti tecnologici, compresi fotovoltaico, accumulo e building automation), potrebbe essere estesa anche agli interventi agevolati con il sismabonus (ordinario o super), all'acquisto dei mobili e a tutti gli interventi agevolati con il bonus casa dell'articolo 16-bis del Tuir, che non incidono sul risparmio energetico. È stato infatti pubblicato il 30 aprile 2022 nella Gazzetta Ufficiale 100 il decreto 30 aprile 2022, n. 36, contenente le «Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)», che all'articolo 24 ha modificato l'articolo 16, comma 2-bis, del Dl 63/2013.

Nuovo scopo: Pnrr

Ora il nuovo articolo 16, comma 2-bis, del Dl 63/2013, in vigore dal 1° maggio 2022, prevede che la nuova Comunicazione all'Enea debba «garantire la corretta attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza», nell'ambito della Missione 2, Componente 3, Investimento 2.1 «Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici», pertanto dovrebbe essere estesa anche agli interventi agevolati con il super sismabonus del 110%, oltre che agli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche, se trainati al 110% dal super sismabonus.

Il monitoraggio

Inoltre, considerando che lo scopo di questa Comunicazione non sarà più solo il «monitoraggio e la valutazione del risparmio energetico conseguito», ma sarà il più generale «monitoraggio degli interventi» dell'articolo 16 del Dl 63/2013, dovrebbe comprendere anche tutti gli interventi di cui all'articolo 16, che non incidono sul risparmio energetico, come per esempio:

- gli interventi agevolati con il sisma bonus ordinario;
- l'acquisto dei mobili;
- tutti gli interventi agevolati con il bonus casa dell'articolo 16-bis del Tuir, che non incidono sul risparmio energetico.

La conferma dell'estensione della Comunicazione anche al sismabonus arriva anche dalla rubrica dell'articolo 24 del Dl 36/2022, che ha modificato l'articolo 16, comma 2-bis, Dl 63/2013: «Potenziamento del sistema di monitoraggio dell'efficientamento energetico attraverso le misure di Ecobonus e Sismabonus e governance dell'Enea».

Decorrenza

La norma non specifica da quando queste informazioni dovranno essere inviate all'Enea, ma va ricordato che nel 2018 la Comunicazione «semplificata» all'Enea dei dati del «bonus casa» e del «bonus elettrodomestici», introdotta dall'articolo 1, comma 3, lettera b), n. 4), della legge di bilancio 2018, entrata in vigore il 1° gennaio 2018, ha interessato tutti gli interventi che sono terminati da questa data in poi. Per analogia, quindi, la nuova Comunicazione potrebbe interessare tutti gli interventi che sono terminati dal 1° maggio 2022 (data di entrata in vigore del Dl 36/2022) in poi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 03-05-2022
Pagina 6/7
Foglio 1 / 3

Una tantum ai redditi fino a 35 mila euro nel decreto da 14 miliardi
Cingolani: lo schema euro-rubli non viola le sanzioni, in attesa di chiarimenti Ue. Dombrovskis: regole Pnrr, possibili modifiche

Bonus di 200 euro in busta paga Benzina, 30 centesimi in meno

ROMA Un decreto legge «aiuti» lievitato di ora in ora, dai 6-7 miliardi della mattina, quando il presidente del Consiglio Mario Draghi ha incontrato i sindacati, ai 14 miliardi del provvedimento uscito ieri sera dal consiglio dei ministri. Risorse in più trovate grazie all'aumento dal 10 al 25% della tassazione sugli extraprofitti delle imprese energetiche. Ma, quando sembrava tutto risolto, ecco il colpo di scena: il decreto è stato approvato senza il voto dei ministri 5 Stelle, contrari alla norma che prevede la realizzazione di un termovalorizzatore a Roma.

Il decreto dispone interventi a favore di imprese e famiglie, con alcune novità rispetto alle indiscrezioni degli ultimi giorni. La più importante è il bonus una tantum da 200 euro per 28 milioni di lavoratori (dipendenti e autonomi) e pensionati con un reddito fino a 35 mila euro lordi. Una misura per contrastare la perdita di potere d'acquisto dovuta all'inflazione.

Prima del decreto «aiuti» approvato ieri sera, il consiglio dei ministri aveva dato il via libera al decreto che proroga fino all'8 luglio il taglio delle accise sui carburanti, che si traduce (compreso il trascinamento sull'Iva) in circa 30 centesimi di sconto del prezzo di benzina e gasolio. Lo sconto è stato esteso al metano per auto con l'azzeramento dell'accisa e il taglio dell'Iva al 5%: misura con il plauso generale, incluso Fdi.

I provvedimenti nel decreto approvato in serata spaziano invece da ulteriori misure contro il caro energia a sostegni più generali all'economia. Si va da un credito d'imposta del 28% sul gasolio per gli autotrasportatori alla retroattività del bonus sociale sulle bollette di luce e gas (esteso al terzo trimestre 2022), da un fondo di 200 milioni per contributi alle imprese più danneggiate dalla guerra in Ucraina all'adeguamento dei prezzi degli appalti pubblici, dall'allentamento della stretta sul Superbonus sulle case unifamiliari ai fondi per enti locali e sanità, dall'adeguamento dei prezzi degli appalti alle semplificazioni per impianti di rigassificazione e per quelli con fonti rinnovabili.

I sindacati, che avevano giudicato insufficiente la previsione di un decreto da 6-7 miliardi, incassano il bonus 200 euro. Soddisfatto il responsabile economico del Pd, Antonio Misiani, che aveva insistito proprio su questa misura. La Lega ha ottenuto la retroattività del bonus sulle bollette per le famiglie disagiate e i sostegni alle imprese proposti dal ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti. I 5 Stelle pur non avendo votato il decreto ottengono la proroga al 30 settembre del requisito del 30% dei lavori svolti per il Superbonus sulle abitazioni unifamiliari. Leu può rivendicare l'aumento della tassazione degli extraprofitti, Forza Italia l'adeguamento dei prezzi degli appalti.

Il consiglio dei ministri ha anche approvato un decreto legge per lo svolgimento contestuale delle elezioni amministrative e dei referendum nella sola giornata di domenica 12 giugno dalle 7 alle 23.

Resta caldo, intanto, il fronte dei pagamenti in rubli del gas russo col doppio conto corrente voluto da Putin, uno in euro col quale si salda la fattura, e un altro per la conversione degli euro in rubli. Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ieri con una nota ha detto che, «in attesa si definisca unitariamente, a livello di Ue, la posizione sui pagamenti, lo schema euro/rubli, che prevede che le imprese paghino in euro, al momento non lascia ravvisare una violazione delle sanzioni stabilite il 24 febbraio». La commissaria europea all'Energia Kadri Simson, ribadisce: «I pagamenti devono avere luogo in euro o in dollari». E sul fronte del Pnrr il vicepresidente Valdis Dombrovskis sottolinea: «Non escludiamo modifiche al regolamento».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima pagina La guerra in Europa
LA CRISI
Bonus di 200 euro in busta paga
Benzina, 30 centesimi in meno
«Un tetto Ue al prezzo del gas
Extraprofitti, prelievo al 25%»

LE MISURE
Il M5S non vota tutto il decreto aiuti
La rabbia del Pd

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bonus retribuzioni

Contributo da 6 miliardi per attenuare l'effetto inflazione

Contro il caro-vita, con l'inflazione arrivata al 6,2%, il decreto legge approvato ieri dal consiglio dei ministri prevede una misura «eccezionale», un bonus una tantum di 200 euro, di cui beneficeranno, ha detto il presidente del Consiglio Mario Draghi, circa 28 milioni di persone, tra lavoratori dipendenti, pensionati e autonomi, con un reddito annuo non superiore a 35mila euro. Un provvedimento che, ha aggiunto il ministro dell'Economia, Daniele Franco, costerà circa 6 miliardi di euro e verrà finanziato senza ricorrere a nuovo deficit (scostamento di bilancio) ma con l'aumento della tassa sugli extra profitti delle imprese energetiche, che passa dal 10 al 25%. Il bonus da 200 euro, hanno aggiunto Draghi e Franco, dovrebbe essere erogato dall'Inps ai pensionati a luglio e ai lavoratori dipendenti tra giugno e luglio dal datore di lavoro, che poi lo recupererà «nel primo pagamento d'imposta possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondo Ucraina

Sostegni alle imprese attive nelle aree del conflitto

Il decreto prevede un Fondo da 200 milioni di euro a fondo perduto per il 2022 per sostenere le imprese che hanno interscambi con le aree coinvolte nel conflitto Russia-Ucraina (Russia, Ucraina, Bielorussia) e che hanno subito pesanti ripercussioni economiche. Il contributo massimo è di 400 mila euro. Viene prorogata al 31 dicembre 2022 la garanzia di Sace per i prestiti per la liquidità delle imprese danneggiate dalla guerra. Sostegni alla liquidità sono destinati anche alle Pmi. Sale al 50 per cento il credito d'imposta per gli investimenti in beni immateriali 4.0, mentre sale al 70% (per le piccole imprese) e al 50% (per le medie imprese) il credito d'imposta Formazione 4.0. Prevista poi una «fast track», una corsia rapida per le aziende che effettueranno investimenti in produzioni strategiche sopra i 50 milioni di euro. Arriva un fondo da 600 milioni per le grandi città per sostenere gli obiettivi del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus sociale retroattivo

Superbonus 110% per le villette valido fino al 30 settembre

Nel nuovo decreto arriva anche la proroga al 30 settembre 2022 del Superbonus 110 per cento per le spese sostenute entro il 2022 per le abitazioni unifamiliari. La misura slitta quindi in avanti rispetto al termine del 30 giugno 2022 finora valido e fissato dall'ultima legge di Bilancio. Vale per gli interventi effettuati dalle persone fisiche su unità immobiliari «a condizione che alla data del 30 settembre 2022 siano stati effettuati lavori per al meno il 30 per cento dell'intervento complessivo, nel cui computo possono essere compresi anche i lavori non agevolati».

È confermato anche per il terzo trimestre 2022 il bonus sociale per l'energia per le fasce di reddito più basse con Isee fino a 12 mila euro e viene fissata la retroattività al primo trimestre 2022 per tutti coloro che non hanno fatto in tempo a presentare l'attestazione e riceveranno un rimborso in caso di avvenuto pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Accise sui carburanti

Proroga al taglio al litro Sconto esteso anche al metano

Arriva la proroga del taglio delle accise sui carburanti: lo sconto che vale 30 centesimi al litro su benzina e gasolio si allarga anche al metano auto dove l'accisa sarà a zero euro per metro cubo e l'Iva verrà ridotta dal 22% al 5% e durerà fino per tutti i carburanti fino all'8 luglio 2022. Grazie a questa misura, le associazioni di categoria - Assogasmetano, Assopetroli-Assoenergia e Federmetano revocano lo sciopero indetto domani, giovedì e venerdì, annunciato lo scorso 8 aprile. Per le imprese aumenta al 25% il credito d'imposta per l'acquisto di gas ed energia elettrica. E un credito d'imposta al 28% per il primo trimestre 2022 è destinato agli autotrasportatori per la spesa sostenuta per l'acquisto di gasolio. Un credito d'imposta del 10% è rivolto anche alle imprese energivore «a forte consumo di gas naturale» per il gas naturale acquistato nel primo trimestre 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caro materie prime

Lavori pubblici, nei listini prezzi adeguamenti del 20%

Tre miliardi di euro serviranno per l'adeguamento dei prezzi degli appalti pubblici, visto che le materie prime impiegate sono colpite da una forte inflazione. Una misura necessaria per evitare, tra l'altro, che si blocchino le opere previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Le Regioni dovranno aggiornare i prezziari delle lavorazioni entro il prossimo 31 luglio, sia quelli delle lavorazioni in corso sia quelli per le gare che verranno bandite nel 2022. Nelle more dell'adeguamento dei listini le stazioni appaltanti dovranno applicare i listini in vigore alla fine del 2021 maggiorati del 20%. «In caso di inadempienza da parte delle Regioni, i prezziari sono aggiornati, entro i successivi quindici giorni» dal ministero delle Infrastrutture. La bozza del decreto stanzia 3 miliardi per il 2022, 2,5 per il 2023 e 1,5 per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026.

Testi a cura di **Enrico Marro e Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decisioni

- Approvato ieri dal Consiglio dei ministri il nuovo decreto legge aiuti, lievitato dai 6-7 miliardi iniziali a un totale di 14 miliardi, grazie al dialogo tra governo e sindacati. Risorse reperite grazie alla tassazione degli extra-profitti delle società energetiche e senza alcuno scostamento di bilancio.

- Tra le misure: un contributo fino a 200 euro per attenuare gli effetti dell'inflazione; aiuti alle imprese; un prolungamento del Superbonus; il taglio di 30 centesimi alle accise sui carburanti e un adeguamento dei prezzi per i lavoro pubblici

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 03-05-2022
Pagina 23
Foglio 1 / 2

Planet Smart City, a Torino un competence center con 350 giovani ingegneri

Real Estate

La società crea immobili e format abitativi nel mondo a prezzi sostenibili

Nel 2019 ricavi a 21 milioni saliti a 52 l'anno successivo nel 2021 erano a 105 milioni

Filomena Greco
GRECO

Il loro settore di riferimento è quello dell'edilizia, la loro ambizione è provare a creare un format abitativo completamente nuovo, che mette insieme servizi smart e sostenibilità. Si chiama Planet Smart City la società – fondata nel 2015 da Giovanni Savio, oggi ceo, e da Susanna Marchionni, presieduta dal fisico e imprenditore Stefano Buono, con Torino e Londra come sedi principali – che, iniziando da mercati come Brasile, India e Usa, punta a creare un nuovo modello nell'*affordable housing*. «Il real estate è, sulla carta, un settore molto tradizionale che però si sta rinnovando in fretta – racconta il ceo Savio – pensiamo ad esempio a società che si occupano di co-working o di student housing o di co-housing, contesti in cui i servizi sono più importanti degli spazi. Noi vogliamo accelerare in questo percorso innovativo creando a Torino il nostro Competence center nella nuova sede vicino al Politecnico, con 350 tra ingegneri, architetti e specialisti». Tecnicamente, il nuovo filone si chiama PropTech. Poco più di un anno fa, per strutturare la proposta di servizi digitali ai clienti, Planet ha acquisito Djungle, società specializzata nel *gamification*. È di questi giorni invece la notizia di un secondo deal – con scambio di azioni – per inglobare la torinese Politecna Europa e consolidare il ruolo di società di progettazione in Italia. Obiettivo di Planet City, che ha in corso un aumento di capitale da 60 milioni di euro e punta alla quotazione tra due anni, è creare un format immobiliare alla scala di quartiere per costruire condomini di grandi dimensioni con alloggi a prezzi sostenibili per famiglie a reddito medio-basso, in grado però di offrire servizi innovativi.

«Il real estate sta iniziando un percorso di trasformazione digitale dei servizi – sintetizza Savio – e Planet vuole realizzare progetti su scala ampia, da mille unità abitative in media. Il ruolo della società è quello di un vero e proprio sviluppatore capace di unire alla progettazione di aree abitative, l'integrazione di servizi a valore aggiunto come spazi condivisi, aree di co-working, biblioteche digitali e così via». La capacità di fornire servizi innovativi e la volontà di fare ricerca nel settore può garantire un vantaggio competitivo, a cominciare da paesi dove l'housing, cioè la costruzione ex novo di nuove abitazioni, registra spinte più robuste. «Il 40% del mercato delle nuove abitazioni – spiega Savio – pari a 10 milioni riguarda il segmento che interessa Planet e di queste, 2 milioni sono realizzate in grandi condomini. Si tratta di un mercato enorme non ancora impattato dalla tecnologia e spesso caratterizzato da progetti basici. Creare un'azienda che cambia il modo di realizzare questi interventi può avere grandi opportunità».

In Italia Planet collabora con big player del settore e si occupa prevalentemente di consulenza su grandi progetti per integrare le soluzioni tecnologiche. A Milano è un esempio il progetto da 615 appartamenti vicino a Rogoredo sviluppato da Redo sgrs. «Si tratta del primo quartiere di social housing smart con più di 40 soluzioni digitali e tecnologiche adottate. Le famiglie vedono direttamente sulla nostra app i consumi in tempo reale di luce, acqua e gas, e in remoto possono controllare la temperatura» spiega il ceo. Per la società, che conta 1.400 addetti in tutto il mondo, l'Italia è centrale per tutto il capitolo ricerca e sviluppo, grazie al Competence center di Torino che nei prossimi mesi passerà da 150 a 350 addetti specializzati tra architetti, ingegneri e "digital guys". «Servono competenze multidisciplinari – aggiunge Savio – per stare al passo con la crescita e con la spinta verso la digitalizzazione». Accanto ad architetti e ingegneri ci sono agronomi, sociologi, esperti di energia e rifiuti e community manager in un mix di integrazione tecnologica, innovazione sociale e trasformazione digitale.

Il punto di forza tecnologico offerto sul mercato da Planet è la App di quartiere, una piattaforma digitale sulla quale confluiscono servizi in maniera integrata e abilitata a diverse attività, oltre a contribuire a creare una comunità che accede ad un market place vero e proprio, con servizi e prodotti anche di terzi. Tre i modelli di monetizzazione, le *transaction fee*, il *software as a service* e infine *l'advertising*. Nel 2019 la società ha registrato 21 milioni di ricavi, nel 2020 è salita a 52 e l'anno scorso è arrivata a 105 milioni, con il 98% dei ricavi che arriva per ora dalla vendita degli appartamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Costruzione in Texas . Il Cantiere di Little Elm a Dallas

GIOVANNI SAVIO
Amministratore delegato di Planet Smart City

Planet Smart City, a Torino un competence center con 350 giovani ingegneri

UMANO RESPONSABILE DIGITALE

7 PERCORSI TEMATICI 1 GRANDE PROGETTO

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 03-05-2022
Pagina 29
Foglio 1

DECRETO MITE

Pnrr, 450 mln sull'idrogeno sostenibile

Via libera ai finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza per lo sviluppo della filiera dell'idrogeno verde. Sul piatto 450 milioni di euro per finanziare progetti di sviluppo. A sbloccarli è stato un decreto firmato dal ministro della transizione ecologica, **Roberto Cingolani**, che dà attuazione all'Investimento 5.2 (M2C2) del Pnrr.

Il provvedimento, che ora è in fase di registrazione presso la Corte dei Conti, ripartisce le risorse tra le diverse linee progettuali individuate per la realizzazione degli impianti per la produzione di elettrolizzatori e dei macchinari che consentono di scomporre le molecole di acqua in ossigeno e idrogeno, utilizzando energia pulita da fonti rinnovabili.

L'obiettivo dell'*Investimento 5.2* è di realizzare entro giugno 2026 una filiera tutta italiana con stabilimenti che producano elettrolizzatori e componenti associati, per una potenza complessiva annua di almeno 1 gigawatt, che consentirà di soddisfare la domanda di idrogeno verde.

Dei 450 milioni di euro complessivi:

- 250 milioni finanzieranno progetti IPCEI (Importanti progetti di comune interesse europeo) per la realizzazione di impianti per la produzione di elettrolizzatori;
- gli altri 200 milioni sosterranno ulteriori progetti, che saranno selezionati attraverso avvisi pubblici di prossima pubblicazione, finalizzati alla realizzazione sia nuovi impianti per la produzione di elettrolizzatori e di componenti a servizi degli elettrolizzatori stessi.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi | DIRITTO E IMPRESA | 29

Spedizioni, bonus ai cargo-bike

Aiuto alla consegna merci con pedalata (anche assistita)

Pnrr, 450 mln sull'idrogeno sostenibile

CNDCEC Via privato il reato di dolo dei sindaci

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 03-05-2022
Pagina 49
Foglio 1

I commercialisti chiedono di rivedere il dolo eventuale

Reati fallimentari

La richiesta avanzata alla commissione sulla riforma

Rivedere la figura del dolo eventuale, nel contesto dei reati fallimentari. È questa la richiesta avanzata dai commissari del straordinari del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti alla commissione del ministero della Giustzia che sta concludenedo in queste ore la riforma. Perché «i soggetti che non hanno la diretta gestione dell'impresa, ma doveri di controllo e di impedimento dell'evento illecito, come avviene per i componenti del collegio sindacale, sono spesso chiamati a rispondere – sostengono i commissari in una comunicazione scritta - a titolo di dolo eventuale e per non aver impedito l'evento, dei reati commessi dagli amministratori. Il "non aver impedito" presuppone la sussistenza di poteri impeditivi che il collegio sindacale evidentemente non ha né per le legge, né può avere per prassi».

La conseguenza è che «il regime che nella prassi giudiziaria governa la responsabilità penale dei componenti del collegio sindacale spesso si traduce in una vera e propria responsabilità oggettiva. In contrasto con tutti i più elementari principi del diritto penale, vi è una presunzione di colpevolezza a carico dei componenti del collegio sindacale, con una conseguente inversione dell'onere della prova, spesso del tutto impossibile da superare».

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 03-05-2022
Pagina 31
Foglio 1

La protesta dei commercialisti contro l'obbligo previsto dal decreto Pnrr

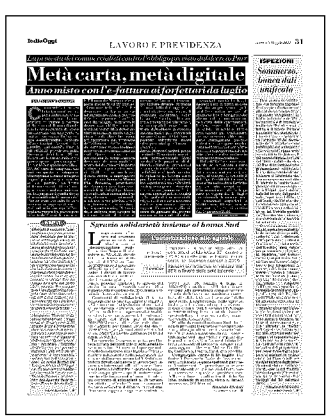
Metà carta, metà digitale

Anno misto con l'e-fattura ai forfettari da luglio

DI MICHELE DAMIANI

Commercialisti contro la fattura elettronica per i forfettari. O almeno contro la sua entrata in vigore a partire dalla metà dell'anno fiscale, con la conseguenza di avere un esercizio con una parte di fatture cartacee e l'altra con quelle elettroniche. L'obbligo allargato a tutte le partite iva previsto dal decreto Pnrr 2 (dl 36/2022, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 100 del 30 aprile), la cui entrata in vigore è appunto prevista per il 1° luglio per quelle con più di 25.000 euro di compensi annui, compatta la categoria, che richiede almeno una proroga al prossimo gennaio, così da partire dall'inizio dell'anno fiscale. Dal Consiglio nazionale alle associazioni, la speranza è quella di vedere modificata la norma dal Parlamento durante la conversione in legge del decreto.
A chiedere la proroga dell'entrata in vigore è il nuovo presidente del Consiglio nazionale **Elbano de Nuccio**, eletto pochi giorni fa (il 29 aprile). «Sicuramente la scelta di far decorrere da luglio questo adempimento risulta poco efficiente», le parole di de Nuccio a ItaliaOggi, «in quanto la decorrenza obbligatoria da metà anno significa dover gestire in maniera mista un periodo fiscale. Sarebbe invece più opportuno, nell'interesse dell'efficacia e dell'efficienza dello strumento, che lo stesso fosse avviato a inizio anno fiscale. Questo per evitare in particolare la complicazione derivante da una modalità mista dei documenti in parte cartacei e in parte elettronici». Sulla stessa lunghezza d'onda anche le associazioni di categoria. Secondo **Maria Pia Nucera**, presidente dell'Associazione dottori commercialisti (Adc) il problema «non è la fatturazione elettronica, che anzi sosteniamo da anni, ma la tempistica, che è semplicemente inaccettabile. In questo modo, l'Agenzia delle entrate non capisce le esigenze dei cittadini, che nel mezzo dell'anno si trovano con fatture diverse. Si tratta di una difficoltà oggettiva, che si ripeterà anche con gli scontrini elettronici verso l'estero. Tutto ciò, inoltre, andrà a discapito dei più piccoli, verso i quali le case di software dovrebbero prevedere sistemi molto più accessibili con prezzi competitivi. Non si possono introdurre nuovi adempimenti digitali in corso d'opera».
Anche **Marco Cuchel**, presidente dell'Associazione nazionale commercialisti (Anc) condivide la posizione di de Nuccio e Nucera: «prima o poi ci si aspettava l'introduzione dell'obbligo, visto che era stato richiesto all'Unione europea. La cosa che non ci potevamo aspettare è una tempistica di questo genere. Si andrà a creare una grossa confusione che, come al solito, ricadrà sulle spalle dei commercialisti, perché ora sarà necessario fare formazione a questi soggetti. Era molto meglio iniziare da gennaio del prossimo anno, in modo da dare una certa linearità. Inoltre, il decreto Pnrr ci porta in dote altre due sorprese; una è quella delle sanzioni nel caso di mancato Pos e bisognerebbe almeno ridurre se non azzerare i costi delle commissioni. L'altra, invece, è il codice della crisi; l'ennesimo rinvio crea ancora più confusione, ma in generale sarebbe necessario immaginarsi proprio un'entrata in vigore scaglionata nel tempo, per permettere a tutti di prepararsi alle novità. Cosa che devono fare in primis i commercialisti».
Il dl 36/2022 interviene andando ad eliminare alcune clausole di esclusione dalla fatturazione elettronica (presenti al comma 1, articolo 3 del dlgs 127/2015), tra cui la presenza nel regime forfettario (definito semplificato). L'introduzione dell'obbligo sarà in vigore dal 1° luglio per coloro che hanno maturato compensi superiori a 25.000 euro all'anno, mentre per tutti gli altri si partirà dal 1° gennaio 2024.

© Riproduzione riservata



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 03-05-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 6

Benzina, buste paga, cantieri, 110%: via libera agli aiuti per 14 miliardi

Consiglio dei ministri

Draghi: il Governo vuole sostenere famiglie e imprese. Il M5S non vota

Ok a misure su bollette e prestiti alle aziende. Più tasse sugli extraprofitti

Due i provvedimenti anti crisi approvati ieri dal governo. Il primo decreto proroga fino all'8 luglio gli sconti da 25 centesimi sulle accise (e da 30,5 centesimi Iva compresa) su benzina e gasolio, e introduce il taglio di accise e Iva per il gas naturale, per un valore di 2,1 miliardi. Il secondo Dl, chiamato a muovere altri 12 miliardi, è diviso tra il bonus anti inflazione e gli interventi per imprese, enti locali, sanità e profughi. Discussioni agitate sul piano politico, con l'astensione 5 Stelle sul Dl aiuti.

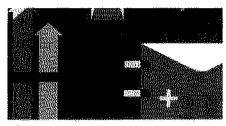
Mobili, Trovati, Fiammeri

—*a pagina 2*

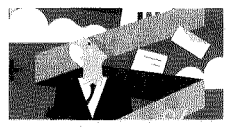
LE PRINCIPALI NOVITÀ

CARO CARBURANTI
Taglio delle accise prorogato fino all'8 luglio

RIGASSIFICATORI
Commissari per accelerare le autorizzazioni

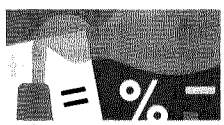


BONUS BOLLETTE
Sconto per i nuclei disagiati esteso al terzo trimestre



LAVORO E PENSIONI
Bonus una tantum per i redditi più bassi

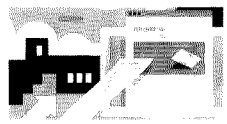
CANTIERI
Nel 2022 3 miliardi in più ai lavori pubblici



TERMOVALORIZZATORE
Roma, poteri speciali al sindaco Gualtieri

VILLETTE E 110%
Superbonus, slitta di tre mesi il termine di giugno

AIUTI ALLE IMPRESE
Gasivori, bonus più alto. Assist all'autotrasporto

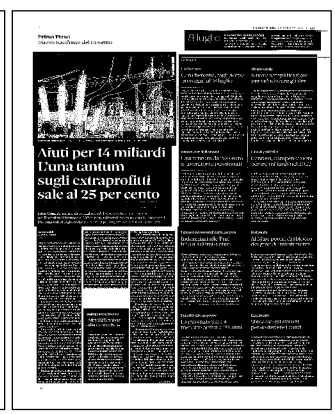


TRANSIZIONE DIGITALE
Bonus formazione 4.0 più alto per le Pmi

GARANZIE SUI PRESTITI
Estese per tutto il 2022 le coperture Sace

—*Servizi alle pagine 2-9*

Il Sole 24 ORE
Benzina, buste paga, cantieri, 110%: via libera agli aiuti per 14 miliardi


Aiuti per 14 miliardi l'una tantum sugli extraprofitti sale al 25 per cento

Draghi: «Il senso del governo è sostenere famiglie e imprese». M5S non vota il decreto
COSA VEDI?

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 03-05-2022
Pagina 1
Foglio 2 / 6

Aiuti per 14 miliardi L'una tantum sugli extraprofitti sale al 25 per cento

I due Cdm. Aumento di sei miliardi del contributo straordinario per finanziare il bonus da 200 euro per dipendenti, pensionati e autonomi
Due miliardi al taglio delle accise e sei per imprese, enti locali e profughi

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

I due decreti anti-crisi che hanno impegnato il governo in altrettanti consigli dei ministri lungo tutta la giornata di ieri hanno gonfiato decisamente il valore degli aiuti rispetto alle previsioni della vigilia. E per farlo, dopo un fitto confronto dentro al governo e con la maggioranza, hanno portato l'esecutivo a spingere di nuovo il tasto dell'una tantum a carico dei cosiddetti «extraprofitti» delle società energetiche: ora diventa di fatto una bis tantum con una nuova richiesta del 15%, sei miliardi in tutto, calcolata sempre sull'aumento dell'imponibile Iva, che porta quindi al 25% il contributo complessivo. Il bis del 15% dovrebbe aggiornare l'orizzonte temporale di calcolo, confrontando gli imponibili Iva di ottobre 2021-aprile 2022 con lo stesso periodo di 12 mesi prima.

La mossa è stata sofferta, sembra aver creato anche qualche tensione fra Palazzo Chigi e il Mef, ma si è rivelata obbligata: soprattutto per l'esigenza di far crescere in modo drastico la consistenza degli aiuti anti-inflazione per lavoratori dipendenti, pensionati a autonomi, destinatari di un bonus una tantum da 200 euro che costa 6,5 miliardi.

I provvedimenti approvati ieri dal governo, si diceva, sono due. La fitta giornata di lavoro a Palazzo Chigi si è aperta con il decreto che proroga fino all'8 luglio gli sconti da 25 centesimi sulle accise (e da 30,5 centesimi Iva compresa) su benzina e gasolio, e introduce il taglio di accise e Iva per il gas naturale. Il decreto, che costa 2,1 miliardi, ha dovuto viaggiare da solo per essere più leggero e arrivare in serata alla «Gazzetta Ufficiale», passaggio indispensabile per evitare un balzo dei prezzi ai distributori questa mattina.

Decisamente più complicata è stata la costruzione del secondo decreto, chiamato a muovere altri 12 miliardi divisi sostanzialmente a metà fra il bonus anti-inflazione e gli interventi per imprese, enti locali, sanità e profughi. Il tutto senza mettere mano allo scostamento, su cui fin qui il governo ha resistito. Le discussioni sono state agitate sul piano tecnico ma anche su quello politico, fino all'astensione del Movimento 5 Stelle ostile alla norma che affida al sindaco di Roma Gualtieri poteri speciali sui rifiuti senza vincolarli al «no» a termovalorizzatori.

La base di partenza per finanziare il nuovo giro di misure era rappresentata dai 6 miliardi resi disponibili dal Def con i 5 decimali di Pil che separano il deficit tendenziale (al 5,1%) da quello programmatico (confermato al 5,6%). A questo primo mattone il governo ha aggiunto una rimodulazione che libera 2 miliardi su quest'anno dai fondi di sviluppo e coesione. Ma non è stato sufficiente: da qui il bis sugli extraprofitti.

Con le risorse raccolte in questo modo il governo approntà un menù di aiuti a tutto campo. Oltre 6,5 miliardi servono per combattere l'inflazione che pesa sui conti di 28 milioni fra lavoratori dipendenti, pensionati e autonomi. Il contributo dovrebbe arrivare ai dipendenti nella busta paga di giugno, ai pensionati a luglio e per gli autonomi servirà invece un decreto attuativo. Per dipendenti e pensionati l'aiuto dovrebbe essere da 200 euro, con un limite reddituale a 35mila euro per i primi e più basso per i secondi.

Per le imprese il decreto si muove invece su tre filoni principali: gli aiuti a fondo perduto per i settori più esposti a caro-prezzi e crisi Ucraina, la proroga delle garanzie sui prestiti (con copertura fino al 90% e durata fino a 8 anni) e l'aumento al 50% del credito d'imposta per gli investimenti di Transizione 4.0. Il credito d'imposta su misura delle aziende gasivore, poi, sale al 25% con effetto retroattivo.

Il fondo per sbloccare gli appalti inciampati in una struttura dei costi gonfiata dall'inflazione, poi, arrivano a 3,5 miliardi, per sostenere sia le gare già aggiudicate (2 miliardi) sia quelle future (1,5 miliardi per la revisione dei prezzi, per 500 milioni de-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

stinati al provvedimento già assunto poche settimane fa).

Ma accanto ai fondi, che riguardano anche regioni, enti locali e sistema dell'accoglienza dei profughi, il decreto pomeridiano muove anche la leva delle semplificazioni per accelerare lo sviluppo delle rinnovabili e l'affrancamento dalla dipendenza dal gas russo. Sul punto, però, le tensioni nel governo sono cresciute soprattutto fra il premier Draghi e il ministro della Transizione ecologica Cingolani da un lato e il titolare dei Beni culturali Franceschini. Oggetto del contendere lo stop al potere di veto delle sovrintendenze sull'autorizzazione ai nuovi impianti verdi. Confermata poi l'attribuzione di poteri commissariali ai presidenti di regione per lo sviluppo dei rigassificatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 luglio

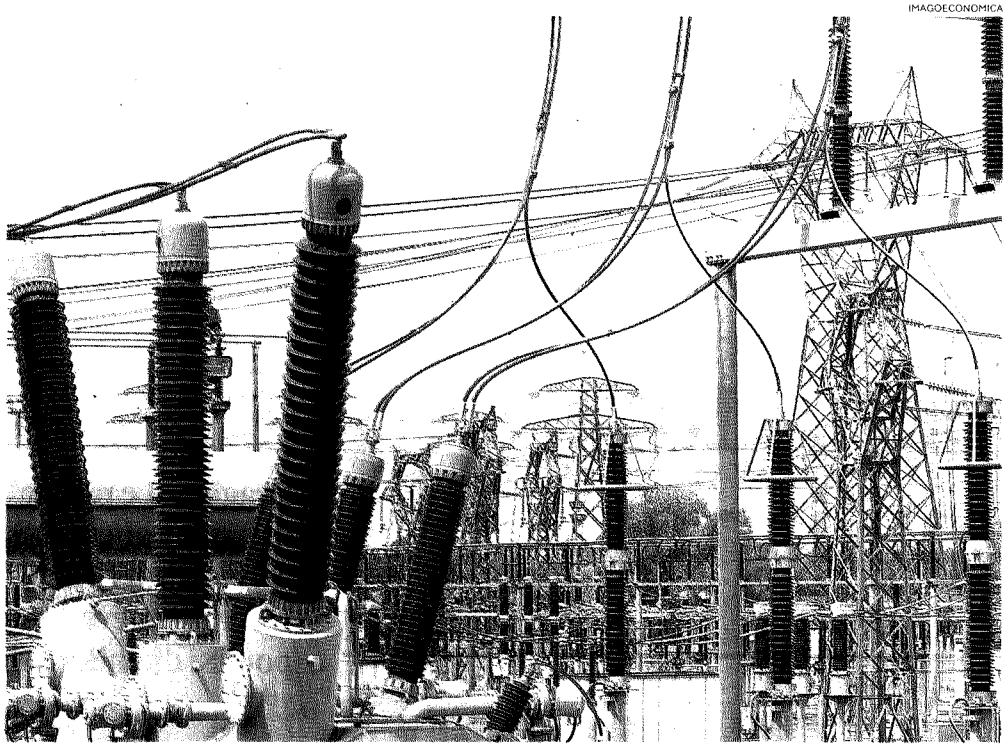
RINNOVO TAGLIO DELLE ACCISE
Il Governo dà via libera al rinnovo del taglio di 30 centesimi delle accise sui carburanti, che durerà fino all'8 luglio e che si estende anche al metano. Un provvedimento che mira a sostenere famiglie e imprese colpite negli ultimi mesi dal caro energia. Ieri i sindacati ricevuti in mattinata da Draghi avevano chiesto un intervento corposo

PARTECIPATE STATALI

Altri 925 milioni alle controllate

Cresce di 925 milioni il fondo creato dal decreto Agosto per «sostenere programmi di sviluppo e rafforzamentopatrimoniale delle società soggette a controllo dello Stato». Il fondo era stato creato nel 2020 dal decreto Agosto con 1,5 miliardi a valere sul 2020 per il rafforzamento patrimoniale delle controllate pubbliche. E aveva cominciato a operare dopo una lunga stasi. Fino a rivelarsi evidentemente utile a più di un filone, e ad arrivare quindi a richiedere un nuovo finanziamento

IMAGOECONOMICA



Norme anti rincari. Ieri il consiglio dei ministri ha varato le nuove misure a favore di cittadini e imprese

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le misure

Carburanti

Caro benzina, tagli accise prorogati all'8 luglio

Ancora due mesi di accise ridotte contro il caro benzina. Con il decreto approvato ieri e in vigore da oggi il governo proroga dal 3 maggio all'8 luglio lo sconto alla pompa di 0,25 centesimi (che diventano poco più di 30 centesimi con l'Iva) su benzina, gasolio e Gpl e tagliano le accise anche sul metano per autotrazione. E visto che il taglio sul metano potrebbe essere poco significativo, il decreto prevede anche l'applicazione dell'aliquota Iva agevolata del 5% sulle forniture del gas naturale impiegato in autotrazione. Uno sconto alla pompa per gli automobilisti che, stando alla relazione tecnica allegata al decreto legge approvato ieri, vale 2,1 miliardi. Aggiornamento, poi, a metà luglio del termine per gli esercenti per trasmettere le giacenze nei serbatoi (all'8 luglio) per la «corretta applicazione» del taglio delle accise. Ci sarà anche il monitoraggio anti-speculazioni di Mister Prezzi che si potrà avvalere anche della Gdf

Rinnovabili

Nuove semplificazioni per velocizzare gli iter

Il nuovo pacchetto di semplificazioni contenuto nel decreto varato ieri, è finalizzato a «rendere più semplici e compatte le procedure di impatto ambientale e paesaggistico in modo da accelerare i tempi di autorizzazione dei nuovi impianti rinnovabili», per dirla con le parole del ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani. Le misure intervengono poi ad accelerare la definizione delle aree idonee da parte delle Regioni e prevedono poteri sostitutivi dello Stato in caso di inadempienze. Viene poi ampliato il perimetro delle zone in cui sarà possibile realizzare le installazioni green in attesa dell'individuazione delle aree idonee da parte delle Regioni, verso le quali il ministero degli Affari Regionali potrà esercitare un'azione di impulso. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del Dl, il ministero della Cultura dovrà infine definire criteri uniformi di valutazione dei progetti di impianti verdi per facilitare la conclusione degli iter.

Bonus anti inflazione

Una tantum da 200 euro a lavoratori e pensionati

Un bonus "una tantum" anti-inflazione da 200 euro per lavoratori e pensionati sotto i 35mila euro di reddito. Alla fine di una giornata convulsa il governo mette in campo un primo intervento per sostenere i redditi medio-bassi. Compresi quelli dei lavoratori autonomi, portando così a quota 28 milioni, come evidenziato ieri dal premier, Mario Draghi, la platea dei soggetti destinatari del sostegno previsto dal decreto da 14 miliardi varato ieri sera dal Consiglio dei ministri. E quasi la metà di questa dote, ovvero 6-6,5 miliardi, viene assorbita dalle misure previste per tutelare il potere d'acquisto di salari e pensioni seppure solo in via temporanea e rinunciando, almeno per il momento, all'opzione di un taglio del cuneo fiscale-contributivo che era continuata a circolare fino a ieri mattina (e su cui premono con forza le imprese).

Lavori pubblici

Cantieri, compensazioni per tre miliardi nel 2022

Per il 2022 il governo mette sul piatto tre miliardi destinati alle compensazioni per i rincari dei materiali da costruzione e dell'energia nei lavori pubblici. Manovra straordinaria che punta anzitutto a non bloccare le opere in corso, con un occhio specifico agli interventi del Pnrr e alle opere commissariate, cui vengono destinati 700 milioni. Altri 770 milioni vanno alle altre opere diverse da quelle Pnrr.

Ma non è tutto qui. Per il 2022 ci sono anche 1,5 miliardi destinati all'aggiornamento dei prezzari riferiti alle opere ancora da avviare (che portano il totale per quest'anno a 3,5 miliardi). Questo stanziamento destinato alle nuove opere, con riferimento specifico al Pnrr, è riproposto anche per gli anni dal 2023 al 2026.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I danni economici della guerra

Indennizzi alle Pmi fino a 400mila euro

Al via un Fondo ristori da 200 milioni per le Pmi. Le imprese dovranno anche presentare, cumulativamente, tre requisiti. Il primo è la realizzazione, direttamente o indirettamente, negli ultimi due anni di operazioni commerciali, compreso l'approvvigionamento di materie prime e semilavorati, con Ucraina, Russia e Bielorussia pari almeno al 20% del fatturato aziendale totale. La seconda condizione è che l'impresa abbia subito, nell'ultimo trimestre che precede l'entrata in vigore del decreto, un incremento del costo di acquisto medio per materie prime e semilavorati di almeno il 30% rispetto alla media dello stesso periodo del 2019 (per le imprese costituite dal primo gennaio 2020 il confronto è con il corrispondente periodo 2021). Infine, bisogna avere registrato nell'ultimo trimestre un calo del fatturato di almeno il 30% rispetto allo stesso periodo del 2019. Sono previste due fasce di contributo, comunque nel limite di 400mila euro.

Prestiti alle imprese

La garanzia Sace a mercato arriva a 20 anni

Intervento in tre mosse sulle garanzie per i prestiti. Nuove garanzie Sace fino al 31 dicembre, con copertura che può arrivare al 90% e durata che può toccare 8 anni. Ma solo per imprese che hanno subito contraccolpi dal conflitto in Ucraina o dal caro energia. Sul fondo per le Pmi mini intervento che toglie il pagamento della commissione sulla garanzia per le imprese che operano in Italia e nei 26 settori previsti dalla Ue. La copertura al 90% solo per gli interventi di diversificazione energetica nelle rinnovabili o per l'efficienza energetica. Infine, dopo un anno di attesa, il governo vara la garanzia Sace a condizioni di mercato: copertura su prestiti fino a 20 anni, garanzia al 70% e interventi anche per supportare la crescita o la patrimonializzazione delle imprese. Sarà la più usata per le rinegoziazioni.

Industria

Al Mise poteri di sblocco dei grandi investimenti

In presenza di «investimenti di rilievo strategico per il sistema produttivo nazionale», di valore superiore a 50 milioni di euro, che risultano bloccati, il ministero dello Sviluppo economico potrà intervenire in tre modi alternativamente: procedere, anche in sostituzione dell'amministrazione proponente, all'indizione della conferenza di servizi; adottare, in caso di inerzia, la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi; convocare la conferenza preliminare, sostituendosi all'amministrazione procedente, trascorsi 5 giorni dalla richiesta dell'interessato. Una norma studiata sull'onda del caso Catalent, l'azienda di farmaceutica che ha abbandonato per mancate autorizzazioni un investimento ad Anagni. Nel pacchetto Mise rientrano anche il ripristino del credito di imposta per formazione 4.0, un fondo per l'attrazione investimenti esteri e il rifinanziamento dei grandi progetti di ricerca Ipcei.

Enti locali

Sbloccati gli avanzi per sostenere i conti

Nel pacchetto di norme dedicato agli enti locali arriva la possibilità di utilizzare nei preventivi 2022 la quota di avanzo libero, cioè dei risparmi dall'anno scorso, che per le regole ordinarie dovrebbero attendere la salvaguardia degli equilibri entro il 31 luglio. Altri 400 milioni (170 ai comuni, 30 a province e città metropolitane e 200 alle regioni per la sanità) serviranno a sostenere i conti alle prese con i rincari di bollette e materiali. Slitta il termine per le delibere della Tari, agganciato al preventivo in scadenza quest'anno al 31 maggio. Un fondo da 600 milioni in quattro anni è previsto per ampliare il Pnrr a Roma, Milano, Napoli e Torino. Un fondo da 30 milioni nel 2022 e 15 nel 2023 accompagnerà il salvataggio di Province e Città metropolitane in crisi. Allo studio un salva-città per tutti i capoluoghi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La diversificazione energetica

Rigassificatori, in arrivo i commissari

Nella bozza circolata ieri, è prevista la nomina di commissari straordinari per accelerare la messa in pista dei nuovi rigassificatori galleggianti previsti dal governo per velocizzare la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e l'affrancamento dal gas russo. Per sveltire gli iter, l'autorizzazione, che è attualmente rilasciata con decreto interministeriale e a seguito di procedimento unico, sarà invece concessa dal commissario e con tempi più rapidi di quelli tuttora stabiliti (120 anziché 200 giorni dalla data di ricezione dell'istanza). Per dare ulteriore impulso a questo percorso, si prevede altresì che le stazioni appaltanti possano intervenire con procedura negoziata e senza bandi di gara in considerazione della necessità di realizzare con urgenza le opere e le connesse infrastrutture.

Aiuti alle imprese

Gasivori, bonus più alto Assist all'autotrasporto

Tra le misure a favore delle imprese, nella bozza circolata ieri si prevede che l'agevolazione per i gasivori salga dal 20 al 25 per cento e che sia retroattiva. Risulta poi innalzato allo stesso livello anche il beneficio previsto per tutte le altre imprese, non gasivore ma comunque caratterizzate da significativi esborsi su quel fronte. E viene portato al 15% (dal precedente 12%) anche il credito d'imposta che è stato concesso alle imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kilowatt, diverse dagli energivori. Il provvedimento prevede inoltre un nuovo contributo per l'autotrasporto: si tratta di un credito d'imposta nella misura del 28 per cento della spesa sostenuta nel primo trimestre dell'anno per l'acquisto del gasolio impiegato per veicoli di categoria euro 5 o superiore.

Famiglie

Bonus sociale retroattivo ed esteso al 3° trimestre

Il bonus sociale, vale a dire lo sconto previsto per le famiglie in condizioni di svantaggio economico o fisico, viene prorogato anche per il terzo trimestre e sarà retroattivo, come sollecitato dal ministero dello Sviluppo Economico. Spetterà quindi all'Autorità di regolazione per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) rideterminare le agevolazioni con delibera da adottare entro il prossimo 30 giugno nel limite delle risorse disponibili nel bilancio della Cassa per i servizi energetici e ambientali per il 2022. È poi prevista la compensazione automatica nelle bollette successive in presenza di somme eccedenti a quelle dovute sulla base dell'applicazione del bonus che, come noto, viene ora assegnato a tutti i nuclei familiari con Isee (l'indicatore della situazione economica equivalente) non superiore ai 12mila euro o non superiore ai 20mila per le famiglie con almeno 4 figli a carico.

Assistenza

Fondi moltiplicati per accogliere i profughi

Rafforzamento a tutto campo per i fondi chiamati a sostenere la gestione dei profughi dall'Ucraina. Nella bozza sono previsti 112,7 milioni in più per il fondo utilizzato dal ministero dell'interno per la creazione e la gestione dei centri di accoglienza. Altri 192,2 milioni dovrebbero essere indirizzati alla Protezione civile per l'estensione delle misure di accoglienza diffuse sul territorio, l'ampliamento ad altre 20mila persone dell'aiuto una tantum per i profughi e l'integrazione (con 30,3 milioni) dei fondi per l'utilizzo dei servizi sanitari. Altri 40 milioni, sempre per il tramite della Protezione civile, serviranno per rafforzare i servizi sociali dei Comuni per venire incontro all'aumento delle domande prodotto dall'arrivo soprattutto di donne e bambini dall'Ucraina.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 03-05-2022
Pagina 8
Foglio 1

Per il Pnrr delle grandi città 600 milioni extra

Enti territoriali

Un fondo in quattro anni per gli interventi a Roma, Milano, Napoli e Torino

Gianni Trovati
ROMA

La lievitazione del decreto Aiuti ha investito anche il capitolo dedicato a comuni, province, città metropolitane e regioni. La bozza circolata ieri conferma tutte le principali anticipazioni della vigilia, dallo sblocco degli avanzi per puntellare i bilanci preventivi che potranno contare anche su un nuovo aiuto anti-emergenza (170 milioni ai comuni, 30 alle province e 200 alle regioni per la sanità) fino alla proroga del termine per le delibere Tari, che si aggancia a quello dei preventivi fissato (per ora) al 31 maggio.

Ma nel testo entra anche un nuovo fondo da 600 milioni (100 sul 2022, 200 all'anno sul 2023-24 e 100 sul 2025) per irrobustire gli interventi del Pnrr nelle città sopra gli 800mila abitanti: si tratta di Roma, Milano, Napoli e Torino. La divisione degli importi, che sarà già indicata in allegato al decreto finale, sarà distribuita fra le quattro città individuando per ciascuna di loro una sorta di «addendum Pnrr» con il piano degli interventi e le schede dei progetti, ovviamente «coerenti con gli impegni assunti nel Pnrr con la commissione europea».

Un'altra novità riguarda gli enti territoriali in crisi. Nella norma, ancora in costruzione, si profila l'idea di replicare il meccanismo dei «Patti» già firmati con Napoli e Torino, e in via di stipula con Reggio Calabria e Palermo, a tutti i capoluoghi di Provincia in difficoltà finanziaria, in una geografia articolata che spazia da Alessandria fino a Foggia e Potenza solo per fare qualche esempio.

Un nuovo fondo (30 milioni quest'anno e 15 il prossimo) dovrebbe poi favorire il «riequilibrio finanziario» delle province e città metropolitane che oggi stanno arrancando nel predissesto o sono già cadute nel default.

Sblocco degli avanzi per puntellare i conti e aiuti da 400 milioni Salva-enti per Province e Comuni capoluogo

A riguardare tutti gli enti locali è invece la possibilità di applicare al preventivo gli avanzi (solo quelli liberi naturalmente) che per le regole ordinarie dovrebbero aspettare la salvaguardia degli equilibri entro il 31 luglio. Lo sblocco, limitato al 2022 come risposta a crisi Ucraina e pandemica, muove risorse comunali che viaggiano intorno ai 3,5 miliardi in quasi 6mila Comuni.

I sindaci sono poi interessati direttamente da molte delle misure per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina. In particolare, nel fondo emergenze arrivano altri 56,8 milioni per il rimborso (fino a 100 euro al giorno) legato alla gestione dei minori non accompagnati, e alla Protezione civile altri 40 milioni per potenziare i servizi sociali. Altri 112,7 milioni serviranno ai centri di accoglienza organizzati dal Viminale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Danni da guerra, alle imprese 200 milioni e fondi export

Coperture Sace fino a fine anno. Arrivano garanzie a mercato

Bonus formazione 4.0 più alto per le Pmi

Per il Pnrr delle grandi città 600 milioni extra

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.